RE-TREAT

MANUALE DI FORMAZIONE:

Materiale per la formazione

dei facilitatori che conducono corsi di formazione

per i professionisti che lavorano nell'ambito della giustizia penale e

del supporto alle vittime

di

violenza sessuale

Financed by
The European Union
Justice Program (2014-2020)

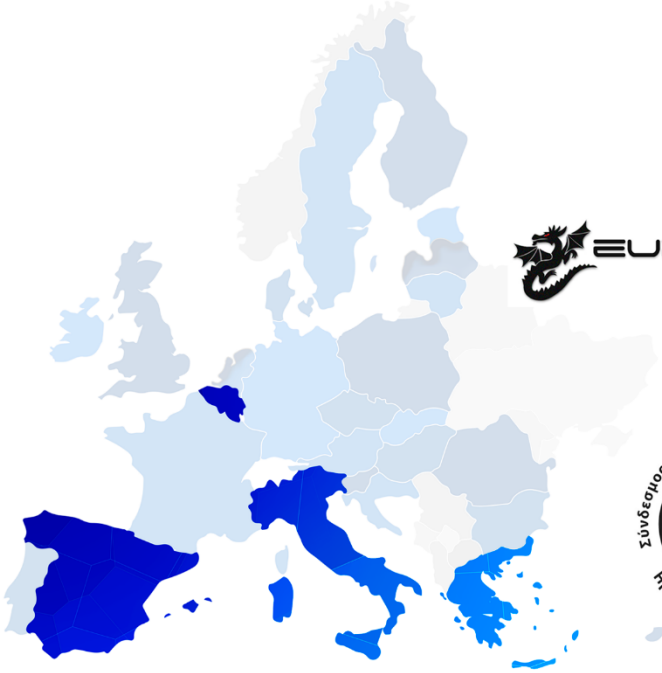
878566 — RE-TREAT — JUST-AG-2019/JUST-JACC-AG-2019

Partner del progetto

RE-TREAT

KU LEUVEN

EUROCRIME
YOUR SECURITY THINK TANK



uc3m

Σύνδεσμος Μελών Γυναικείων Σωμάτειων Ηρακλείου & Ν.Ηρακλείου

UAM
Universidad Autónoma de Madrid

uniss
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI
dumas
DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E SOCIALI

* Il contenuto di questo manuale rappresenta solo il punto di vista dell'autore ed è di sua esclusiva responsabilità.
La Commissione europea non accetta alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni contenute.

RE-TREAT – Reshaping treatment approaches towards victims of sexual violence within criminal proceedings

JUST-JACC-AG-2019 – 878566 – RETREAT

WP3 – TRAINING MATERIALS

Union of Women Associations of Heraklion (UWAH)

Autore: Sofia Thanasoula (UWAH)

Co-autori: Monique Anderson (KU Leuven), Nancy Zoidou Saripapa (UWAH)

Novembre, 2021

Traduzione di: Università Degli Studi di Sassari (UNISS)

Financed by
The European Union
Justice Program (2014-2020)

Contenuto

Introduzione 2
Il progetto RE-TREAT 2
Gruppi target di questo manuale 3
Struttura del manuale 3
Linee guida generali 4
Guida per il/i facilitatore/i 4
Presentazione dei partecipanti alla formazione 6
Esercizi prima della formazione sui contenuti specifici 6
Modulo 1: Principi guida per i professionisti che lavorano con le donne vittime di violenza sessuale 10
Contenuto e obiettivi di apprendimento 10
Aspetti teorici 10
Strumenti pratici 11
Modulo 2. KEEPs: Orientamento alla conoscenza 14
Contenuto e obiettivi di apprendimento 14
Aspetti teorici 14
Strumenti pratici 15
Modulo 3. KEEPs: Orientamento alla pratica 28
Contenuto e obiettivi di apprendimento 28
Aspetti teorici 29
Strumenti pratici 29
Modulo 4. KEEPs: Orientamento al sistema 35
Contenuto e obiettivi di apprendimento 35
Aspetti teorici 35
Strumenti pratici 35
Modulo 5: Metodologia e struttura degli "Standard di pratica: Gli elementi chiave della pratica efficace (KEEPs)" 41
Contenuti e obiettivi di apprendimento 41
Aspetti teorici 41
Strumenti pratici 42
Osservazioni conclusive 43
ALLEGATO I 45

Introduzione

Il progetto RE-TREAT

La direttiva 2012/29/UE prevede la valutazione individuale **delle singole esigenze di protezione delle vittim**e, evidenziando alcune categorie che necessitano, per presunzione, di particolare protezione: i minori, i disabili, le vittime del terrorismo, le vittime di violenza di genere, e coloro che abbiano relazioni strette con l'autore. Alcune disposizioni della Direttiva sono dedicate alle misure di protezione delle vittime e dei loro familiari da ulteriori patimenti derivanti dalla commissione dell'illecito; l'obiettivo è diminuire il rischio di **vittimizzazione secondaria**, ovvero di danni emotivi o psicologici scaturenti della denuncia del reato subito. La vittimizzazione secondaria indotta dai sistemi di giustizia penale è frequente tra le donne vittime di abusi sessuali. Rispondere adeguatamente a questi casi richiede che i professionisti combinino una comprensione sofisticata delle sfumature e delle complessità del danno, il che include la conoscenza dei contesti in cui questi danni si verificano. Inoltre, i professionisti devono avere le competenze per applicare questa conoscenza in modo sensibile e abile nel sostenere e fornire servizi adeguati alle vittime.

Per questo motivo, il progetto RE-TREAT mira a promuovere cambiamenti sia procedurali che organizzativi nei procedimenti penali greci, italiani e spagnoli. Attraverso il rafforzamento dell'attuazione pratica della direttiva 2012/29/UE, RE-TREAT cerca di migliorare la risposta dei sistemi giudiziari ai bisogni particolari delle donne vittime di violenza sessuale. Pertanto, i "*Practice standards*[1] " per i professionisti della giustizia penale sono stati sviluppati per garantire un trattamento adeguato delle donne vittime di violenza sessuale durante il procedimento penale. I "*Practice standrds*" sono stati sviluppati a partire dagli standard minimi dell'UE e dai i risultati chiave di altri progetti (per esempio, PROTASIS[2]) che hanno evidenziato aree di miglioramento in questo ambito. I “Practice standards” costituiscono le fondamenta del materiale di formazione sviluppato nell'ambito del Progetto RE-TREAT.

[1] https://sexualviolencejustice.eu/?p=4488

[2] Artinopoulou et al. (2018). *Verso una risposta della polizia centrata sulla vittima: Manuale di formazione.* Disponibile su: www.eurocrime.eu/wp-content/uploads/2019/01/PROTASIS_Training-Manual.pdf

Gruppi target di questo manuale

Il manuale di formazione RE-TREAT è uno strumento rivolto a formatori/facilitatori che sviluppano programmi di formazione per i professionisti che lavorano con le vittime adulte di violenza sessuale. Il manuale ha tra i suoi obiettivi anche quello di migliorare la partecipazione delle vittime ai processi di giustizia per raggiungere migliori livelli di soddisfazione e superare alcune delle criticità, come ad esempio affrontare il fenomeno dell'under-reporting e sostenere la partecipazione delle donne vittime di violenza sessuale alle procedure di giustizia. Di conseguenza, il sostegno fornito alle donne vittime di violenza sessuale sarebbe migliorato, essendo più adeguato, efficace e qualitativo.

I destinatari della formazione sono i professionisti che lavorano con le donne vittime di violenza sessuale, vale a dire i professionisti della giustizia penale e dei servizi di sostegno alle vittime. Indicativamente, nel gruppo dei professionisti della giustizia penale potrebbero essere coinvolti procuratori, giudici, magistrati, ufficiali di polizia, medici legali, avvocati, praticanti legali e ufficiali giudiziari; mentre nel gruppo dei professionisti del sostegno alle vittime potrebbero essere indicativamente coinvolti psicologi, psichiatri, assistenti sociali e personale dei servizi di supporto alle vittime.

Struttura del manuale

Il manuale illustra e si basa su uno dei prodotti sviluppato all'interno del Progetto RE-TREAT "Migliori pratiche di supporto alle vittime di violenza sessuale e di genere[3] ", questo materiale formativo è di conseguenza coerente con la struttura dei corrispondenti "*Practice standards*", descritti di seguito:

- **Modulo 1.** Principi guida per i professionisti che lavorano con le donne vittime di violenza sessuale
- **Modulo 2.** Metodologia e struttura degli "*Standard di pratica: Gli elementi chiave della pratica efficace (KEEPs)".*
- **Modulo 3.** KEEPs: Orientamento alla conoscenza
- **Modulo 4.** KEEP: Orientamento alla pratica

[3] https://sexualviolencejustice.eu/?p=4538

- **Modulo 5.** KEEP: Orientamento al sistema

Tutti i moduli hanno la stessa struttura:

✓ Contenuto e obiettivi di apprendimento del modulo

✓ Aspetti teorici

✓ Strumenti pratici, compresi esercizi e consigli utili, che corrispondono alla parte teorica pertinente.

Linee guida generali

Il Manuale completo di formazione del progetto RE-TREAT fornisce a voi, i facilitatori che forniscono formazione ai professionisti della giustizia penale e del supporto alle vittime, una gamma di strumenti e opzioni di formazione in modo da poter selezionare il più adatto alle esigenze del vostro gruppo di formandi. La scelta dei materiali formativi da utilizzare fa fatta tenendo conto dei bisogni dei partecipanti e degli obiettivi di apprendimento che vi sarete dati. Il manuale va adattato sia alle vostre competenze che hai bisogni dei professionisti coinvolti nella formazione, è uno strumento innovativo e flessibile.

Guida al/ai facilitatore/i

Questa sezione fornisce a te, il facilitatore, consigli pratici su come ottenere il meglio dai materiali presentati in questo manuale. Quindi, per essere un formatore efficace, dovresti:

- **Avere familiarità e una buona conoscenza** del materiale incluso nel manuale/formazione
- Essere **adeguatamente preparato, e** per assicurarti di esserlo dovresti essere:
  - consapevole dell'intero contenuto e delle informazioni fornite;
  - in grado di fare la presentazione usando le tue parole e il tuo modo di parlare e di esprimerti;
  - in grado di metterti nella posizione dei professionisti coinvolti;
  - preparato a possibili domande e ostacoli;
  - a conoscenza della sede e/o il luogo in cui si terrà la formazione (ad esempio, piattaforma online, sedie, materiale per gli esercizi, ecc.)

- Avere **più di un facilitatore nella formazione**

Quando è presente più di un facilitatore, l'impegno e l'interesse dei partecipanti aumenta. I diversi stili personali e professionali facilitano la procedura di apprendimento e la costruzione del relazione formativa. Allo stesso tempo, più attenzione, idee e istruzioni sono fornite agli allievi professionisti, e quindi, la probabilità di soddisfare i bisogni dei partecipanti aumenta. Inoltre, possibili situazioni impegnative e/o conflittuali potrebbero essere affrontate più efficacemente. La distribuzione delle responsabilità si è dimostrata significativamente conveniente e utile, in particolare quando è necessario prendere appunti, rispondere alle domande e far fronte alle esigenze amministrative; poiché un facilitatore si occupa di queste questioni, e l'altro conduce la formazione.

- Tieni a mente che **i tuoi ruoli principali sono:**
  - facilitare la coerenza all'interno del gruppo di partecipanti
  - mantenere la struttura del gruppo
  - facilitare la creazione di uno spazio coraggioso in cui tutti i partecipanti si sentano in grado di esprimersi liberamente, incoraggiandoli a farlo.

Presentazione dei partecipanti alla formazione

Esercizi prima della formazione sui contenuti specifici

Allo scopo di facilitare la coerenza all'interno del gruppo dei partecipanti, è importante iniziare con alcuni esercizi di riscaldamento, è probabile che alcuni di loro forse non si sono mai incontrati prima. Tenete in considerazione che molti di loro potrebbero non avere familiarità con gli esercizi esperienziali e quindi, siate molto attenti, soprattutto durante la fase iniziale del processo di formazione.

I seguenti brevi esercizi di pre-formazione forniscono esempi di come impostare l'atmosfera della formazione e aiutare gli allievi professionisti a conoscersi e ad acclimatarsi alla formazione. Si prega di notare che i tempi indicati sono approssimativi e dipendono dal numero di persone presenti e dall'impegno del gruppo.

	ESERCIZIO 1
TITOLO	"*Incontrare, presentare e condividere*"
TIPO	Rompighiaccio/ Esercizio di riscaldamento
DESCRIZIONE	Esercizio a coppie
SCOPI/OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	• Facilitazione del legame all'interno del gruppo • Favorire la familiarizzazione con il processo di formazione del gruppo • Incoraggiare la cooperazione • Facilitare l'apertura
MATERIALE	Dispositivo lettore musicale

DETTAGLI	• Mettete le sedie in cerchio e, se la condizione/composizione del gruppo ve lo permette, mettete della musica rilassante e chiedete ai partecipanti di mettersi in coppie: *Se siete in grado, assicuratevi che le coppie non si conoscano da prima* • In termini di conoscenza e vicinanza, dovreste invitare ogni allievo professionista a dire all'altro: - Il nome, - La posizione lavorativa, - l'agenzia/organizzazione in cui lavora, così come qualcosa di rilevante: - sulla sua occupazione, - su i suoi clienti - vittime di violenza sessuale, - sulla formazione attuale (per esempio, le sue aspettative). • *Consiglia loro di non condividere informazioni considerate troppo sensibili dal punto di vista personale!* • Date ai partecipanti 4 minuti per farlo (2 per ogni persona). • Poi, chiedete loro di tornare al cerchio, dove ogni persona dovrebbe presentare la sua coppia e trasmettere all'intero gruppo le informazioni condivise.
DURATA	20 minuti
NOTE	✓ Considera: se la formazione si tiene online, molti software di videoconferenza permettono l'uso di stanze multiple. ✓ Siate consapevoli del fatto che in alcuni casi la condivisione di alcune informazioni può essere sensibile e fate dei cambiamenti se necessario.

RISORSE AGGIUNTIVE	Hean, S., Staddon, S., Fenge, L., Clapper, A., Heaslip, V., & Jack, E. (2015). Improving collaborative practice to address offender mental health: Criminal justice and mental health service professionals' attitudes toward interagency training, current training needs, and constraints. *Journal of Research in Interprofessional Practice and Education*, *5*(1).

	ESERCIZIO 2
TITOLO	"*Le Parole usate nella violenza sessuale contro le donne*"
TIPO	Esercizio energizzante
DESCRIZIONE	Esercizio per tutto il gruppo
SCOPI/OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	• Migliorare la riflessione sui temi che saranno affrontati durante la formazione
MATERIALE	Fogli bianchi, pennarelli, nastro adesivo
DETTAGLI	⌦ Invitate i partecipanti a fare un brainstorming sui termini più comuni che hanno sentito/conoscono essere usati in riferimento a: ➢ vittime di violenza sessuale ➢ donne vittime di violenza sessuale e ➢ violenza e abuso sessuale. *A questo punto, non dimenticate di rassicurarli che non ci sono risposte giuste o sbagliate a questa domanda* ➢ Scrivi tutte le risposte su un cartoncino e appendilo al muro. ➢ Coinvolgere i partecipanti in una breve discussione sulla connotazione dei termini (negativo, positivo, neutro) ➢ Verrà utilizzato in un esercizio successivo.
DURATA	20 minuti

NOTE	Nel caso in cui la formazione sia tenuta on-line, le risposte potrebbero essere scritte in un file Word o condivise attraverso la chat.
RISORSE AGGIUNTIVE	Phipps, A., Ringrose, J., Renold, E., & Jackson, C. (2018). Rape culture, lad culture and everyday sexism: Researching, conceptualizing and politicizing new mediations of gender and sexual violence. *Journal of Gender Studies*, *27*(1), 1-8.

Modulo 1: Principi guida per i professionisti che lavorano con le donne vittime di violenza sessuale

Contenuto e obiettivi di apprendimento

Il Modulo 1 riguarda lo sviluppo delle competenze dei professionisti a partire dai "Principi guida per lavorare con le donne vittime di violenza sessuale", nello specifico verranno approfonditi i seguenti aspetti:

- indipendenza
- imparzialità
- integrità
- uguaglianza
- competenza
- diligenza
- approccio alla vittima

I facilitatori, grazie a questo modulo, consentiranno ai partecipanti alla formazione di acquisire::

- Conoscenza dei principi morali e dell'etica di base.
- Conoscenza dell'etica professionale e del quadro di valori.
- Acquisizione della capacità di riconoscere elevati standard professionali ed etici.
- Comprensione e riconoscimento dell'importanza degli standard professionali ed etici, compresi i loro benefici per le donne vittime di violenza sessuale e il loro impatto negativo quando non vengono applicati.
- Comprensione del ruolo particolare dei professionisti nell'applicare degli standard professionali ed etici.
- Impegno e acquisizione della capacità di far propri alti standard professionali ed etici.
- Conoscenza e familiarità con gli approcci alla vittima, la loro filosofia, i benefici e i modi di attuazione.

Aspetti teorici

Per coprire gli aspetti teorici della formazione riguardanti i principi guida per i professionisti che lavorano con le donne vittime di violenza sessuale, si prega di fare riferimento agli *"Standard*

pratici: A Guide for Justice Professionals working with Women Victims of Sexual Violence" documento[4] , capitolo "*Guiding principles*" (p. 6).

Strumenti pratici

	ESERCIZIO 1	ESERCIZIO 2
TITOLO	"*Pensare ai principi guida*"	"*Guida ai principi guida*"
TIPO	Esercizio di riflessione	Esercizio riflessivo-motivazionale
DESCRIZIONE	Esercizio in piccoli gruppi (3-4 persone)	Esercizio in piccoli gruppi (3-4 persone)
SCOPI/ OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	⌦ Conoscenza dei principi guida morali di base e dell'etica. ⌦ Comprensione e riconoscimento dell'importanza dell'applicazione degli standard professionali ed etici, compresi i loro benefici per le donne vittime di violenza sessuale e il loro impatto negativo quando non vengono applicati.	✓ Impegno e acquisizione della capacità di far propri alti standard professionali ed etici.
MATERIALE	Carte, penne, nastro adesivo	Carte, penne, nastro adesivo
DETTAGLI	• Date ai partecipanti 5 minuti per riflettere in silenzio - sulla base delle loro conoscenze ed esperienze - sui principi fondamentali che guidano la loro professione al momento. • Divideteli in piccoli gruppi.	Dopo aver affrontato intensamente le credenze e gli atteggiamenti teorici e sperimentali nei confronti dei Principi Guida, è giunto il momento di concentrarsi

[4] https://sexualviolencejustice.eu/?p=4488

	• Invitateli a discutere i risultati della loro auto-riflessione e chiedete loro di scrivere i principali principi guida secondo la loro opinione. Date loro 10 minuti per farlo. • Ritorno dei sottogruppi in plenaria chiedi loro di presentare ciò che hanno scritto. • Attacca tutti i fogli al muro o mettili al centro del cerchio. • Date ai partecipanti 20 minuti (a seconda delle dimensioni del gruppo) per riflettere e discutere: I. Somiglianze e differenze tra i diversi gruppi. *Sollecitateli a pensare a possibili spiegazioni per le somiglianze e le differenze identificate (per esempio, il ruolo del loro sesso, la loro professione ecc.)* II. Benefici di questi principi per per le donne vittime di violenza sessuale; per i professionisti; per i servizi competenti; per il sistema di giustizia penale (CJS) e per la società in generale • Dopo questa discussione, puoi fare una presentazione completa dei principi di base e degli approcci appropriati per i professionisti che lavorano nel campo, sulla base del documento teorico messo a disposizione	sul ruolo del genere e della violenza sessuale, invitando i partecipanti a riflettere e discutere: • Se e come questi principi si "differenziano" quando si lavora con le donne vittime di violenza sessuale rispetto al lavoro con altre vittime *(per esempio, vittime maschili o vittime di altri tipi di violenza)*? • In che modo le suddette differenze li influenzano mentre lavorano con questa popolazione? Per *esempio, complicano, disturbano o addirittura rendono più duro il loro lavoro?* • Dopo averne discusso, invitateli a fare un brainstorming e a valutare quali dei principi presentati sono i più impegnativi da sostenere nel contesto del lavoro con questo particolare tipo di vittime, e perché. • Nonostante queste sfide, invitateli a riflettere sull'importanza

	• Dai ai partecipanti altri 10 minuti per discutere i principi che hanno menzionato e quelli presentati nella presentazione (ad esempio, quali trovano significativi o meno, e perché, ecc.)	dell'impegno e dell'attuazione di questi principi per i clienti, i professionisti impegnati, i servizi e la società in generale • Infine, invitateli a proporre delle idee sui fattori abilitanti che li aiuterebbero ad adottare questi principi, così come i modi per farlo.
DURATA	45 minuti	30 minuti
NOTE	In entrambi gli esercizi, sarebbe meglio dividere i partecipanti in piccoli gruppi e successivamente invitarli a discutere i loro input (pensieri e resoconti scritti) con il gruppo intero.	
RISORSE AGGIUNTIVE	Stella Project. (2007). Stella Project Toolkit: Domestic Abuse and Substance Use. Stella Project. Available at: https://avaproject.org.uk/resources/stellaproject-toolkit-domesticabuse-substance-use-2007/	Koss, M. P., White, J. W., & Lopez, E. C. (2017). Victim voice in re-envisioning responses to sexual and physical violence nationally and internationally. *American Psychologist*, *72*(9), 1019.

Modulo 2. KEEPs: Orientamento alla conoscenza

Contenuto e obiettivi di apprendimento

Il modulo 2 è orientato allo sviluppo delle capacità dei professionisti sui seguenti elementi di conoscenza:

- **Comprendere il fenomeno della violenza sessuale**
  - Tipi di vittimizzazione della violenza sessuale
  - Caratteristiche della violenza sessuale
- **Comprendere i contesti della violenza sessuale**
  - 2.2.1 Contesti legali e politici
  - 2.2.2 Contesti sociali
  - 2.2.3 Internet
  - 2.2.4 Crisi globali (pandemia di COVID-19, crisi dei migranti, recessione finanziaria globale)

Per quanto riguarda l'orientamento alla conoscenza, attraverso questo modulo, i partecipanti acquisiranno la capacità di capire, familiarizzare e riflettere eticamente su:

- I quadri giuridici internazionali, europei e nazionali per le vittime di violenza sessuale;
- Il fenomeno della violenza sessuale e di genere (i *suoi tipi, la prevalenza, le caratteristiche principali, le conseguenze, la divulgazione, il ruolo del genere e gli aspetti sociali*);
- I bisogni e gli interessi delle donne vittime di violenza sessuale;
- I contesti (ad esempio, sociali, legali, crisi globali ecc.) e i modi in cui la violenza sessuale si manifesta sia nella vita reale che negli ambienti online;
- L'importanza dell'implementazione efficace dei procedimenti del sistema di giustizia penale, e la partecipazione delle vittime in questi processi (giustizia riparativa);
- Aspetti principali della vittimizzazione secondaria da parte del sistema di giustizia penale;
- L'impatto e il significato del ruolo dei professionisti della giustizia in tutti i processi che si riferiscono alle donne vittime di violenza sessuale.

Aspetti teorici

Per coprire gli aspetti teorici della formazione riguardanti il "*KEEP's Orientamento alla conoscenza*", si prega di fare riferimento al documento "*Practice Standards: A Guide for Justice*

Professionals working with Women Victims of Sexual Violence" documento[5] , capitolo "*Cluster 1: Knowledge Orientation*" (p. 10).

Strumenti pratici

L'uso della lingua e la vittimizzazione secondaria delle donne vittime di violenza sessuale

Prima di tutto, in termini di trattamento adeguato, fornitura di servizi e cooperazione multi-agenzia, è necessario che i professionisti impegnati si familiarizzino con la terminologia usata per descrivere e riferirsi al fenomeno della violenza sessuale, i suoi attori e i procedimenti relativi a tali crimini. In secondo luogo, dovrebbero riconoscere il potere e l'impatto del linguaggio, e come il linguaggio interferisca con la vittimizzazione secondaria, influenzando gli atteggiamenti professionali e -per estensione- i processi corrispondenti.

	ESERCIZIO 1
TITOLO	"*Collage delle parole sulla violenza sessuale*"
TIPO	Esercizio di riflessione - Chiarire gli obiettivi
DESCRIZIONE	Esercizio in piccoli gruppi (3-4 persone)
SCOPI/ OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	✓ Comprensione delle caratteristiche della vittimizzazione secondaria da parte del sistema di giustizia penale ✓ Comprensione dell'importanza del ruolo dei professionisti della giustizia in tutti i processi che si riferiscono alle donne vittime di violenza sessuale
MATERIALE	Penne, carte (tagliate dall'inizio a tanti pezzi che messi insieme sarebbero come un collage, per esempio, 12 pezzi), nastro adesivo
DETTAGLI	Parte 1: a. Dividere i partecipanti in piccoli gruppi e invitarli, entro 8-10 minuti, ad approfondire la terminologia emersa dall'esercizio N° 2

[5] https://sexualviolencejustice.eu/?p=4488

"*Termini usati - in relazione alla violenza sessuale contro le donne*" nella sezione "*Esercizi prima della formazione sui contenuti specifici*", scrivendo:

- i pensieri e le sensazioni che questi termini inducono in loro (per esempio, quando sentono i loro colleghi usarli o durante l'esercizio precedente);
- i loro benefici e le loro conseguenze negative su tutte le parti coinvolte (per esempio, professionisti, vittime, ecc.), ponendo particolare enfasi sulle donne vittime di violenza sessuale e sul contesto della vittimizzazione secondaria.

Parte 2:

b. Invita i partecipanti, 10 minuti, a **riflettere su:**

- **gli stereotipi** esistenti sulla violenza sessuale e i crimini;
- la **correlazione** tra loro e il linguaggio predominante a tutti i livelli (per esempio, nel CJS, nei servizi di supporto alle vittime, nei media, nel pubblico, ecc;)
- come questi stereotipi e la terminologia possono **ri-traumatizzare le** donne vittime di violenza sessuale in termini di vittimizzazione secondaria.

c. Anche in questo caso, tutte le risposte saranno scritte, compresi i **pensieri, le esperienze, le credenze e le opinioni** dei partecipanti riguardo all'impatto di tali stereotipi e termini sulle vittime di violenza sessuale, e in particolare sulle donne vittime, concentrandosi sulle questioni di genere, sugli squilibri e sulla natura altamente sessuata della violenza sessuale.

Parte 3:

d. Invitate i partecipanti al gruppo più grande e chiedete loro di presentare le loro note, classificandole collettivamente come "positive", "neutre" o "negative". Le parole cariche di positività saranno messe insieme, in modo da formare un collage, intitolato "***Collage delle parole della violenza sessuale***". Appendete il

collage nella stanza, in modo che sia visibile a tutto il gruppo e che sia più facile usarlo.

Parte 4:

e. Nella fase successiva dell'esercizio, i partecipanti avranno a disposizione 8-10 minuti per discutere i:

- **modi per permettere e favorire l'adozione di** questi termini nella loro vita professionale quotidiana (per esempio, consigli e suggerimenti utili) e l'**effetto che** una tale azione avrebbe su loro stessi, sui loro colleghi, sui servizi e sulle donne vittime di violenza sessuale;
- **modi di affrontare e contestare i termini negativi** usati dai loro colleghi e/o superiori gerarchici, facendoli sentire a disagio.

f. In accordo con la domanda precedente riguardante i pensieri e i sentimenti indotti all'inizio di questo esercizio, i partecipanti saranno invitati ad esprimere i loro **sentimenti attuali** (alla fine dell'esercizio) e a pensare a **possibili cambiamenti emotivi** e alle **loro origini**.

Parte 5:

g. A questo punto o prima della Parte 4 (dipende dalla dinamica del gruppo), si possono fornire (ad esempio, attraverso una presentazione PowerPoint) suggerimenti, come il modellamento pro-sociale, insieme alle informazioni sulla loro importanza e i modi di rispondere a tali comportamenti. Per esempio, modellando valori pro-sociali; "insegnando" attraverso l'incoraggiamento invece che lo scoraggiamento; rinforzando espressioni e azioni pro-sociali; rinforzando negativamente o disincetivando azioni ed espressioni negative/nocive; scoraggiando e sfidando commenti e comportamenti anti-sociali (per esempio, come sfidarli indirettamente riflettendo una storia su una terza parte, o commentando ciò che hanno letto/sentito, o con una testimonianza della vittima in cui l'importanza di usare la parola x e non la parola y era importante ecc.)

DURATA	50 minuti
NOTE	Usare suggerimenti visivi, come un collage, è abbastanza importante in termini di essere 'attivi' nell'apprendimento. Tuttavia, i professionisti di alcuni settori possono essere un po' sprezzanti e riluttanti a impegnarsi. In questo caso, sentitevi liberi di modificare l'esercizio in base alla composizione, ai bisogni e alle dinamiche del vostro gruppo.
RISORSE AGGIUNTIVE	• Gunnarsson, L. (2018). "Excuse me, but are you raping me now?" Discourse and experience in (the grey areas of) sexual violence. *NORA-Nordic Journal of Feminist and Gender Research*, *26*(1), 4-18. • Jung, H., Seo, E., Han, E., Henderson, M. D., & Patall, E. A. (2020). Prosocial modelling: A meta-analytic review and synthesis. *Psychological bulletin*, *146*(8), 635.

Bias inconsci, stereotipi e vittimizzazione secondaria delle donne vittime di violenza sessuale

Nel rendere efficace il tentativo volto al riconoscimento e, di conseguenza, alla destrutturazione degli stereotipi, dei miti, degli atteggiamenti e delle credenze non validi dei professionisti riguardo alla violenza sessuale, si potrebbero presentare testimonianze rilevanti di vittime di violenza sessuale e/o piccoli casi di studio/scenari che incorporino gli stereotipi più diffusi, fuorvianti e ingannevoli, sulla vittimizzazione e la perpetrazione sessuale. Tuttavia, per realizzare ciò, i partecipanti dovrebbero essere stimolati a comprendere che questi stereotipi sono indotti da pregiudizi, la cui natura stessa è che sono universali e inconsci. Di conseguenza, il passo iniziale per voi, come facilitatori, sarebbe quello di assisterli: in primo luogo, esplorando l'idea di tali pregiudizi, e poi, riconoscendo la loro esistenza dentro di loro (ad esempio, attreverso il meccanismo dell'attenzione selettiva). Considerando le sfide indotte da alcune professioni e la composizione e le dinamiche dei gruppi di formazione, in questa sezione troverete una varietà di esercizi rilevanti, che vi forniscono la possibilità di scegliere il più adatto e appropriato per voi e il vostro gruppo di studenti.

	ESERCIZIO 1
TITOLO	"Sono di parte?"
TIPO	Esercizio di riflessione - Chiarire gli obiettivi
DESCRIZIONE	Esercizio per tutto il gruppo
SCOPI/ OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	**1.** Comprendere l'influenza dell'attenzione selettiva e dei pregiudizi inconsci, come parte della creazione di pregiudizi e discriminazioni; come questi influenzano negativamente il comportamento e il ruolo dei professionisti in tutti i processi che si riferiscono alle donne vittime di violenza sessuale
MATERIALE	Penne, carte, proiettore o PC
DETTAGLI	<u>Parte 1:</u> ✓ Presentare il video "*Selection Attention Test*", di D. Simons e C. Chabris (disponibile su: https://www.youtube.com/watch?v=vJG698U2Mvo). ✓ Invita i partecipanti a discutere i **fattori** che li hanno portati a notare o meno il gorilla. Scrivi le loro risposte su una scheda. <u>Parte 2:</u> ✓ Presentare il video "*How to outsmart your own unconscious bias*" di Valerie Alexander (disponibile su: https://www.youtube.com/watch?v=GP-cqFLS8Q4) ✓ Invitate i partecipanti a discutere dei **pregiudizi inconsci**: la loro **funzione**, la loro **manifestazione** e il loro **impatto** sia sulla loro vita quotidiana che su quella professionale. ✓ Poi, concentratevi sui possibili pregiudizi inconsci **relativi alla violenza sessuale:** ➢ quali potrebbero essere alcuni di essi (*assicuratevi di coprire tutti gli aspetti dell'argomento, cioè i pregiudizi riguardanti le vittime, le donne e la violenza sessuale)*?

	➢ Quali sono le loro origini? ➢ Come influenzano il loro atteggiamento e il loro trattamento nei confronti delle donne vittime di violenza sessuale?
DURATA	30 minuti
NOTE	Mentre parlate di attenzione selettiva e di pregiudizi inconsci, assicuratevi di non colpevolizzare i professionisti. Quindi, evidenziate l'universalità e la funzionalità dell'attenzione e dei pregiudizi, poiché costituiscono un istinto che ci protegge dall'imprevisto: ad esempio, *"Anche se favorisce discriminazioni e disuguaglianze, questa attività cerebrale è quella che ci mantiene in vita".*
RISORSE AGGIUNTIVE	➢ Brunovskis, A., & Surtees, R. (2010). Untold stories: biases and selection effects in research with victims of trafficking for sexual exploitation. *International Migration*, *48*(4), 1-37. ➢ Kim, A. M., Tingen, C. M., & Woodruff, T. K. (2010). Sex bias in trials and treatment must end. *Nature*, *465*(7299), 688-689. ➢ Rassin, E., Eerland, A., & Kuijpers, I. (2010). Let's find the evidence: An analogue study of confirmation bias in criminal investigations. *Journal of Investigative Psychology and Offender Profiling*, *7*(3), 231-246.

	ESERCIZIO 2
TITOLO	"*Vero o falso? - E perché?* "
TIPO	Esercizio di riflessione - Chiarire gli obiettivi
DESCRIZIONE	Esercizio per tutto il gruppo
SCOPI/ OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	✓ Comprendere l'interazione tra l'attenzione selettiva e i pregiudizi inconsci e le discriminazioni legate alla violenza sessuale
MATERIALE	Proiettore o PC in caso di presentazione visiva dei casi/ scenari

DETTAGLI	✓ Presentare casi/scenari ai partecipanti, mostrando i pregiudizi e gli stereotipi più diffusi riguardo alla violenza sessuale e alle donne vittime di violenza sessuale ✓ Invitate i partecipanti a **valutare** questi casi e a discutere quali fattori indicano se queste accuse sono valide o meno**, e perché.** ✓ Alla fine -se necessario- potrebbe essere fornito un **feedback**, secondo il quale tutti i casi sono stati trattati siano veri casi di violenza sessuale.
DURATA	15 minuti
NOTE	• I partecipanti dovrebbero essere sollecitati a rendere conto della loro opinione e a spiegarne le ragioni; mentre lo scambio di opinioni - e specialmente quelle diverse/conflittuali - dovrebbe essere incoraggiato e più che benvenuto da voi, come facilitatori. • I casi di studio o gli scenari utilizzati potrebbero derivare dalla vostra esperienza professionale. Alcuni argomenti e scenari indicativi sono riportati nell'ALLEGATO I. • I casi potrebbero essere presentati oralmente o come testo (per esempio, presentazione PowerPoint). Tuttavia, in termini di immediatezza, sarebbe preferibile videoregistrare una testimonianza professionale su un caso percepito come non valido, nonostante non lo sia.

Essendo un **fenomeno multidimensionale**, derivante da molti fattori illustrati dall'esercizio del potere; le credenze sociali sul genere; il background del perpetratore; gli elementi della situazione economica; l'oggettivazione delle donne e delle vittime (*specialmente nei casi di uso problematico di sostanze e/o dipendenza*), la violenza sessuale dovrebbe essere percepita da tutti i professionisti impegnati come una questione estremamente complessa, che necessita di attenzione e trattamento speciali.

Al fine di incorporare la **complessità e la** natura **multi-fattore** della violenza sessuale, i partecipanti dovrebbero essere incoraggiati a **stimolarsi reciprocamente per la conoscenza**

e la comprensione dei contesti speciali e specifici della violenza sessuale, attraverso esercizi che favoriscano l'**autoriflessione e l'empatia**.

	ESERCIZIO 3
TITOLO	"*Violenza sessuale ideale e/o vittima ideale*"
TIPO	Esercizio di riflessione - Chiarire gli obiettivi
DESCRIZIONE	Esercizio in piccoli gruppi (3-4 persone)
SCOPI/ OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	<u>Parte 1:</u> ✓ Riflessione, comprensione e familiarizzazione con: • il **fenomeno** della violenza sessuale e di genere (i *suoi tipi, la prevalenza, le caratteristiche principali, le conseguenze, la divulgazione della violenza sessuale, il ruolo del genere e gli aspetti sociali*), • i suoi **contesti** (per *esempio, crisi sociali, legali, globali, ecc.),* e • i **modi** in cui la violenza sessuale si **manifesta** sia nella vita reale che negli ambienti online. <u>Parte 2:</u> Usando il suddetto esercizio come spunto, potete poi procedere con l'esplorazione e l'elaborazione delle credenze stereotipate dei professionisti riguardo ai principali aspetti della violenza sessuale, e sforzarvi di riconoscere i pregiudizi esistenti (per esempio, la "vittima ideale"), come primo passo della loro decostruzione.
MATERIALE	Penne, carte circolari (tagliate dall'inizio a pezzi che messi insieme formeranno il collage, per esempio, 12 pezzi), nastro adesivo, proiettore o PC
DETTAGLI	<u>Parte 1:</u> ✓ Dividere i partecipanti in piccoli gruppi (3-4 persone per ogni gruppo). *Se possibile, assicuratevi che in ogni gruppo partecipino persone con diversi ruoli professionali*

✓ Date loro 4 fogli di carta scrivendo i seguenti titoli:

- **tipi**
- **caratteristiche**
- **contesti principali** *(per esempio, contesto sociale, famiglia, posto di lavoro, internet, crisi globali, pandemia COVID-19, crisi dei migranti, crisi finanziaria globale, ecc.)*
- **nuovi dati risultanti dal cambiamento sociale e dalle nuove forme della violenza sessuale** ***(per*** *esempio, revenge porn, cat calling, stalking ecc.)*

✓ Invitateli a fare un brainstorming su questi argomenti e a prendere nota dei loro pensieri, esperienze e convinzioni.

Le risposte potrebbero avere la forma di frasi, affermazioni, piccole frasi o anche disegni

✓ Dopo 12-15 minuti, invitate i partecipanti al cerchio più grande e chiedete loro di condividere le loro risposte con il gruppo più grande e di costruire reciprocamente il concetto ideale di violenza sessuale, aggiungendo i nuovi input alle carte; mentre tutti i pezzi saranno messi insieme per creare la "***torta multidimensionale della violenza sessuale***".

✓ Una bella chiusura di questa parte, che potrebbe anche fungere da "ponte" per i prossimi argomenti, è quella di presentare il seguente video con la poesia di una giovane ragazza riguardante il percorso delle donne attraverso la vittimizzazione sessuale: "*Teen's poem about sexual assault is a powerful one*", disponibile su: https://www.youtube.com/watch?v=C6ONugTPF6s

Parte 2:

✓ Invitate i partecipanti a discutere le **caratteristiche principali della "vittima ideale"** di violenza sessuale e gli **elementi chiave del "caso ideale"** di violenza sessuale. Il materiale dell'esercizio precedente potrebbe essere usato come base o spunto.

	✓ Fare una presentazione dei dati e delle informazioni riguardanti le vittime ideali della violenza sessuale (sotto, alla voce "risorse aggiuntive" potete trovare alcuni suggerimenti sul materiale di questo esercizio). ✓ Presentare il seguente video, dove le vittime parlano delle loro esperienze, dimostrando l'aspetto reale della violenza sessuale e dell'essere una sopravvissuta: "*Survivors of Sexual Abuse and Assault Reveal an Important Truth*", disponibile su: https://www.youtube.com/watch?v=2p06x-yumc0 ✓ Invitate i partecipanti a confrontare e discutere le somiglianze e le differenze tra le loro risposte agli ultimi due esercizi con le testimonianze delle vittime di violenza sessuale.
DURATA	50 minuti
NOTE	Parte 1: In questa parte potete sollecitare i partecipanti a pensare e cercare di identificare gli aspetti intersezionali che contribuiscono al fenomeno della violenza sessuale. Per esempio, potete chiedere loro di riflettere su eventuali altri fattori di rischio che possono avere un'influenza sulle donne vittime di violenza sessuale, e quale potrebbe essere questa influenza; oppure di pensare a 10 modi in cui ciascuno dei diversi contesti e/o rischi potrebbe aumentare la vulnerabilità di una donna alla vittimizzazione della violenza sessuale. Parte 2: Le informazioni presentate potrebbero derivare dalla letteratura e dalla ricerca pertinenti, così come dalla letteratura grigia. Sarebbe bello raccogliere dati da tutte le risorse disponibili, come i casi del tuo paese/regione che hanno ricevuto grande pubblicità, le risposte dei media ecc.
RISORSE AGGIUNTIVE	Part 1: • Armstrong, E. A., Gleckman-Krut, M., & Johnson, L. (2018). Silence, power, and inequality: An intersectional approach to sexual violence. *Annual Review of Sociology*, *44*, 99-122.

	• McCauley, H. L., Campbell, R., Buchanan, N. T., & Moylan, C. A. (2019). Advancing theory, methods, and dissemination in sexual violence research to build a more equitable future: An intersectional, community-engaged approach. *Violence against women*, *25*(16), 1906-1931. Part 2: • Ricciardelli, R., Spencer, D. C., & Dodge, A. (2021). "Society Wants to See a True Victim": Police Interpretations of Victims of Sexual Violence. *Feminist Criminology*, *16*(2), 216-235. • "*The Betrayed Girls*", available at: https://www.lawyersnjurists.com/article/who-is-the-ideal-rape-victim/ • "*Who is the Ideal Rape Victim?*", available at: https://www.youtube.com/watch?v=rBOisL1nhZw

	ESERCIZIO 4
TITOLO	"*Perché non divulgare/ segnalare?* "
TIPO	Esercizio di riflessione / Empatia
DESCRIZIONE	Esercizio in piccoli gruppi (3-4 persone)
Scopi/ OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	• Comprendere i principali aspetti della vittimizzazione secondaria da parte del sistema di giustizia penale e riconoscere i bisogni e gli interessi delle donne vittime di violenza sessuale; mirare - attraverso la promozione dell'empatia - ad affrontare il victim blaming e la vittimizzazione secondaria.
MATERIALE	Penne, fogli, nastro, proiettore o PC
DETTAGLI	Parte 1: Dal momento che la mancata denuncia e l'under-reporting sono molto preoccupanti, e causati in qualche misura dalla paura di ri-

	traumatizzazione, potete invitare i partecipanti a pensare (*in parte basandovi sugli input dell'esercizio 3*) alle ragioni principali per cui le donne vittime potrebbero essere scoraggiate/ostacolate a denunciare la violenza sessuale e per quali motivi potrebbero essere riluttanti a partecipare al procedimento penale. • Incoraggia i partecipanti a rispondere come se fossero loro stessi le vittime e a prendere appunti. • Dopo aver riflettuto su questo argomento in piccoli gruppi, la discussione dovrebbe essere riportata in plenaria. <u>Parte 2</u>: • Presentare video di testimonianze delle vittime sulle **ragioni**, i **fattori deterrenti** e le **barriere** per non denunciare la violenza sessuale. Alcuni video indicativi sono citati qui sotto, nella casella "risorse aggiuntive". <u>Parte 3:</u> • Invitate i partecipanti a riflettere sugli ostacoli menzionati e a fare un brainstorming su possibili barriere aggiuntive, in base alle loro conoscenze ed esperienze. Incoraggiare la discussione e il confronto tra le idee prodotte nella Parte 1 e le opinioni espresse nella Parte 2. • Infine, esortateli a proporre idee per affrontare l'insufficiente segnalazione. Queste idee dovrebbero riferirsi sia a loro stessi che ai loro servizi.
DURATA	20 minuti
NOTE	Se il vostro gruppo è abbastanza ricettivo e le dinamiche lo permettono, potreste invitare i partecipanti a condurre un gioco di ruolo attraverso il materiale emerso; interpretando tutti i ruoli coinvolti (ad esempio, vittime, professionisti, altri significativi come amici, familiari, consulente, insegnante, mentore, ecc) e condividendo alla fine con il gruppo i sentimenti e i pensieri emersi

	dalla rievocazione, confrontando e combinando infine tutte le condivisioni e i feedback. Altrimenti, possono presentarlo oralmente.
RISORSE AGGIUNTIVE	"*Asking for it*", disponibile su: https://www.youtube.com/watch?v=wGgKK4U7LKE "*Women tell us why they didn't report their sexual abuse*", disponibile su: https://www.youtube.com/watch?v=rSWwX7lBEGk

Modulo 3. KEEP: Orientamento alla pratica

Contenuto e obiettivi di apprendimento

Il modulo 3 verte sullo sviluppe delle competenze dei professionisti sui seguenti elementi di orientamento alla pratica:

- **Disponibilità e accesso ai** servizi
  - Barriere personali
  - Barriere interpersonali
  - Barriere organizzative
  - Barriere socio-culturali
- **Partecipazion**e
  - Ricevere e capire le informazioni
  - Partecipazione, agentività, empowerment e indipendenza
  - Essere compresi ed essere creduti
- **Protezion**e
  - Protezione della sicurezza
  - Privacy
  - Dignità
- **Risarcimento**
  - Salute e benessere
  - Rivendicazione e convalida
  - Risarcimento

I facilitatori dovrebbero mirare a garantire che, attraverso questo modulo, i partecipanti acquisiscano le conoscenze e le abilità pratiche rilevanti che possono essere applicate nel loro lavoro, in modo tale che essi possano individuare:

- **Le principali barriere che** le donne vittime di violenza sessuale affrontano quando sono coinvolte nel sistema di giustizia penale in termini di **disponibilità e accesso** (per esempio, barriere personali, interpersonali, organizzative e socio-culturali); così come il modo in cui queste barriere potrebbero essere **superate** attraverso l'impegno e la motivazione;
- **L'importanza** della **partecipazione** delle donne vittime di violenza sessuale nei processi del sistema di giustizia penale e raggiungimento della giustizia (per esempio, benefici pratici e

simbolici come il risarcimento, l'empowerment, l'acquisizione di potere, l'indipendenza, il sentirsi compresi ecc;)

- **La necessità** per le donne vittime di violenza sessuale **di essere protette** all'interno del sistema di giustizia penale e di impegnarsi a mantenere la loro **sicurezza**, **privacy e dignità;**
- **I modi di interagire** con le donne vittime di violenza sessuale al fine di rafforzare i processi di giustizia, ottenere migliori risultati di giustizia e fornire supporto;
- **I modi per prevenire la vittimizzazione secondaria** delle donne vittime di violenza sessuale da parte del sistema di giustizia penale; **proteggere i** loro **diritti e sviluppare le pratiche di giustizia riparativa**.

Aspetti teorici

Per coprire gli aspetti teorici della formazione relativi al "*KEEP's orientamento alla pratica*", si prega di fare riferimento al documento "*Practice Standards: A Guide for Justice Professionals working with Women Victims of Sexual Violence*" documento[6] , capitolo "*Cluster 2: Practice Orientation*" (p. 13).

Strumenti pratici

	ESERCIZIO 1
TITOLO	"*Conoscenza ed empatia contrasto della vittimizzazione secondaria*"
TIPO	Esercizio di riflessione / Empatia / Motivazione
DESCRIZIONE	Esercizio a coppie di 2 o in piccoli gruppi (3-4 persone)
SCOPI/ OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	Questo esercizio consente i partecipanti di mettersi nella posizione delle donne vittime di violenza sessuale, in questo modo, si consente loro di meglio comprenderne il vissuto (empatia); inoltre, sviluppa la consapevolezza per e rende sensibili ai bisogni e agli interessi delle

[6] https://sexualviolencejustice.eu/?p=4488

	donne vittime di violenza sessuale, inclusa la vittimizzazione secondaria.
MATERIALE	Penne, fogli, nastro, proiettore o PC
DETTAGLI	<u>Opzione 1:</u> • All'inizio della formazione individuate un volontario che partecipi a un esercizio più tardi nella formazione. • Non informateli in anticipo di cosa si tratta; dite solo che non sarà imbarazzante o (troppo) scomodo. • Durante un altro esercizio nella formazione chiedete un feedback al gruppo su qualcosa - idealmente, ottenete un feedback da un altro partecipante, e poi chiedete un feedback al vostro volontario. • Quando loro danno il loro feedback, tu dovresti essere molto distratto, non prestare attenzione, dire improvvisamente, '*aspetta, mi sono appena ricordato qualcosa di più importante*' e controllare il tuo telefono, controllare le tue e-mail e dire '*sto ascoltando, continua'...* • Se il partecipante inizia a sembrare un po' a disagio potete spiegare cosa state facendo... facendo il punto sull'essere ben ascoltati e sottolineando che questo esercizio riguarda la partecipazione che volontariamente prima lui/lei ha dato <u>Opzione 2:</u> ✓ Dividere i partecipanti in coppie di 2, formando 2 gruppi: gruppo A e gruppo B. ✓ Dare al gruppo A l'istruzione di parlare al proprio partner di un problema che lo ha riguardato in passato o che lo riguarda nel presente (ad esempio, che sta piovendo e lui/lei non ha un ombrello) *Tenete a mente di chiarire ai partecipanti che le informazioni che condivideranno non devono essere troppo personali, difficili o dolorose* ✓ Poi -senza essere sentito dal gruppo A- dai al gruppo B l'istruzione di agire come se fosse occupato e non disponibile alla rivelazione del

loro partner del gruppo A (*per esempio, evitando il contatto visivo, guardando altrove, girando le spalle a chi parla, lasciando il posto ecc.)*

✓ Questa parte dell'esercizio dura circa 3-4 minuti, dopo di che i partecipanti cambiano ruolo.

- La stessa condizione si applica con tutte le barriere e i bisogni precedentemente menzionati, cioè:

- **Non partecipazione:** quando una persona non permette al suo partner di partecipare a una conversazione o a un'attività impostata dal facilitatore
- **Dipendenza:** un partner si comporta come se ostacolasse l'indipendenza dell'altro
- **Essere compresi ed essere creduti:** mentre l'uno condivide una storia reale della sua vita, l'altro la contesta e la smentisce
- **Protezione:** un partner minaccia verbalmente la protezione dell'altro
- **Sicurezza:** un partner minaccia verbalmente la sicurezza dell'altro
- **Privacy:** un partner invade verbalmente la privacy dell'altro
- **Dignità:** un partner invade e insulta verbalmente la dignità dell'altro
- **Riparazione: l**'uno dei partner insulta verbalmente, contesta e rifiuta il bisogno di riparazione e le ragioni dell'altro.

✓ Dopo che tutti i partecipanti sono passati attraverso tutte le condizioni relative alle barriere che incontrano le donne vittime di violenza sessuale, invitateli a tornare in plenaria e a condividere con gli altri membri del gruppo **come si sono sentiti e cosa stavano pensando** in entrambi i ruoli avuti durante l'esercizio (*cioè essere la vittima e il professionista/offensore*).

✓ In seguito, invitateli a condividere:

➢ le loro **intuizioni e conclusioni** riguardo alle donne vittime di violenza sessuale, e

- la loro **conoscenza** e/o **esperienza** riguardo agli aspetti negativi da evitare.

✓ Dovreste anche esortarli a pensare, immaginare e verbalizzare le azioni verso cui possono dirigersi:

- proteggere e mantenere i diritti e i bisogni delle donne vittime di violenza sessuale;
- ridurre queste barriere;
- minimizzando il loro impatto; mantenendo allo stesso tempo i principi fondamentali (come l'indipendenza e l'imparzialità) al centro del loro lavoro e dei loro interventi; insieme all'effetto che tali approcci e pratiche avrebbero sul benessere delle donne vittime di violenza sessuale.

Invitarli a riflettere su come sia loro responsabilità fare in modo che, una volta tornati nel loro posto di lavoro, possano provare ad utilizzare quanto appreso per stimolare a cambiare nella direzione di quanto hanno osservato e appreso durante il corso. Se condividono l'impegno, si dovrebbe stabilire un metodo di valutazione/automonitoraggio. Per esempio, accordandosi sull'invio periodico di e-mail.

<u>Opzione 3:</u>

✓ Potete anche dividere gli allievi professionisti in piccoli gruppi e chiedere loro di condividere come pensano che questi fattori siano/possano essere vissuti dalle donne vittime di violenza sessuale in modo pratico nei loro servizi e cosa potrebbe essere fatto concretamente (e/o in un "mondo ideale") per migliorare le esperienze delle donne vittime di violenza sessuale nelle loro organizzazioni.

<u>Opzione 4:</u>

✓ Presentare video di donne vittime di violenza sessuale che parlano delle loro esperienze con il sistema di giustizia penale, come quelli citati nella casella "risorse aggiuntive".

	✓ Continuare la discussione approfondendo la vittimizzazione secondaria e invitare i partecipanti a riflettere sugli ostacoli e le sfide che le donne vittime di violenza sessuale affrontano durante i procedimenti penali e le conseguenze di queste barriere ad ogni livello della loro vita. ✓ Per quanto riguarda l'offerta di una formazione mirata, coerente ed espansiva sull'empatia, i partecipanti dovrebbero essere divisi di nuovo in piccoli gruppi, mentre ogni gruppo si impegnerà a riflettere su una fase specifica del processo penale. ✓ Tuttavia, oltre a lavorare attraverso questi argomenti carichi di negatività, in termini di motivazione e di empowerment, dovreste fornire ai partecipanti ottimismo, competenza e ispirazione per se stessi; e anche alimentare in loro sentimenti di riconoscimento, rispetto, empatia e ammirazione per le donne vittime di violenza sessuale. ✓ Per raggiungere questo obiettivo, potreste invitarli a riflettere sulle caratteristiche e le risorse interiori, le abilità e i punti di forza che queste donne dovrebbero avere o sviluppare per affrontare il trauma, per raccontare il fatto, per denunciare la violenza sessuale e partecipare al relativo procedimento. Anche in questo caso, ogni gruppo affronterà una fase specifica del processo penale (preferibilmente la stessa fase intrapresa in precedenza). ✓ Tutte le note saranno poi condivise con l'intero gruppo, insieme ai pensieri e alle emozioni dei partecipanti emersi in questo esercizio. ✓ Alla fine, mettete dei fogli bianchi accanto a quelli che includono gli aspetti della vittimizzazione secondaria e le barriere per le donne vittime di violenza sessuale. I partecipanti verranno incoraggiati a pensare a possibili modi e azioni in grado di contrastare e prevenire la vittimizzazione secondaria.
DURATA	20 minuti
NOTE	-

RISORSE AGGIUNTIVE	Vittimizzazione secondaria da parte del sistema di giustizia penale: • *"How Sexual Assault Survivors are let down by our Judicial System"*, disponibile su: https://www.youtube.com/watch?v=cpfEg-5Hczg • *"How the Justice System keeps failing Sexual Assault Survivors"*, disponibile su: https://www.youtube.com/watch?v=6IIVfyChWUY • *"Transforming the Criminal Justice System: Victim's experience"*, disponibile su: https://www.youtube.com/watch?v=BOrwmgd_l5g

Modulo 4. KEEP: Orientamento al sistema

Contenuto e obiettivi di apprendimento

Il modulo 4 riguarda lo sviluppo delle competenze dei professionisti nelle seguenti aree relative all'orientamento al sistema:

- Qualità del servizio e consegna
- Cooperazione e coordinamento dei servizi
- Abilità e formazione del professionista

Per quanto riguarda l'orientamento al sistema, i partecipanti saranno in grado di capire, familiarizzare e riflettere eticamente su:

- Modi per migliorare la qualità e la fornitura dei servizi;
- L'adozione e lo sviluppo di buone pratiche e approcci appropriati per le donne vittime di violenza sessuale;
- Efficace cooperazione multi-agenzia nei casi di violenza sessuale e come potrebbe essere sviluppata;
- L'importanza e la realizzazione della formazione sul trattamento delle donne vittime di violenza sessuale.

Aspetti teorici

Per coprire gli aspetti teorici della formazione riguardanti il "*KEEP's Orientamento al sistema*", si prega di fare riferimento al documento "*Practice Standards: A Guide for Justice Professionals working with Women Victims of Sexual Violence*" documento[7] , capitolo "*Cluster 3: System Orientation*" (p. 18).

Strumenti pratici

Il tema del miglioramento della qualità dei servizi e delle prestazioni professionali alle donne vittime di violenza sessuale potrebbe essere introdotto attraverso un video sugli approcci

[7] https://sexualviolencejustice.eu/?p=4488

evidence-based, incentrati sulla vittima, e sensibili al genere. La presentazione evidenzia i molteplici benefici che questi approcci potrebbero generare, in primo luogo alle donne vittime di violenza sessuale, ma anche a tutti coloro che coinvolti in casi di violenza sessuale, ai professionisti e ai servizi. La presentazione potrebbe essere basata sul capitolo "*Cluster 3: System Orientation*" (p. 18) del "*Practice Standards: A Guide for Justice Professionals working with Women Victims of Sexual Violence*" documento[8] .

	ESERCIZIO 1
TITOLO	"*Costruire relazioni*"
TIPO	Chiarire gli obiettivi
DESCRIZIONE	Esercizio per tutto il gruppo
SCOPi/ OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	Familiarizzazione con l'approccio alla cooperazione tra più agenzie nei casi di violenza sessuale e identificazione delle metodologie per svilupparla.
MATERIALE	Penne, carte, nastro adesivo
DETTAGLI	• Chiedete ai partecipanti di valutare (individualmente) la cooperazione esistente nei loro servizi secondo i seguenti elementi (che dovrebbero essere scritti sia su fogli dati che su una lavagna a fogli mobili): ➢ partenariato strategico locale multi-agenzia ➢ strategia di coordinamento integrata ➢ percorsi di cura integrati ➢ chiari protocolli e metodi per la condivisione delle informazioni ➢ screening, valutazione dei rischi e pianificazione della sicurezza ➢ consulenza specialistica, advocacy e supporto come parte di un percorso di denuncia completo ➢ formazione specifica per i professionisti su come rispondere alla violenza sessuale

[8] https://sexualviolencejustice.eu/?p=4488

	✓ Sulla base della loro valutazione, chiedete ai partecipanti di valutare queste politiche dalla più significativa alla meno significativa; incoraggiateli a condividere con il gruppo la ragione dietro la loro preferenza (ad esempio, esperienze passate di difficoltà, buone pratiche, ecc.) ✓ Dovresti scrivere sulla scheda tutte le valutazioni, e quando tutti i partecipanti hanno finito, seleziona i 4 elementi valutati come i più significativi. ✓ Poi, chiedete le azioni, le politiche, i modi e i metodi necessari per raggiungere ogni obiettivo, così come le sfide e i possibili ostacoli. ✓ In seguito, ogni partecipante dovrebbe spiegare al gruppo quale è/potrebbe essere il suo ruolo professionale e il contributo del suo servizio in questo contesto. Tutte le informazioni dovrebbero essere scritte. ✓ Invitate i partecipanti a sviluppare reciprocamente un modello di cooperazione multi-agenzia basato sulla descrizione del loro lavoro e del loro servizio e infine, lavorando come una squadra, invitateli a discutere e a trovare dei modi - come una partnership - per superare le sfide sopra menzionate. ✓ Infine, chiedete ad ogni partecipante, in plenaria, di valutare in che modo la le metodologie e le azioni individuate sono utili ad collaborazione efficace, e di quali motivazione, volontà, competenza e abilità abbiano bisogno. ✓ Discutere i modelli di risposta identificati e le possibili somiglianze e differenze (ad esempio, tra valutazione e fattibilità, mancanza e capacità ecc.
DURATA	40 minuti
NOTE	In alternativa o in aggiunta all'esercizio riguardante l'efficace cooperazione multi-agenzia nei casi di violenza sessuale, si può proiettare un video di un professionista che lavora in un'organizzazione

	definita come "paradigma di buona pratica". Il professionista dovrebbe esporre il funzionamento del suo servizio in termini di comunicazione, percorsi di denuncia e altri aspetti cruciali della cooperazione e della collaborazione efficace con altri servizi.
RISORSE AGGIUNTIVE	- Day, A. S., & Gill, A. K. (2020). Applying intersectionality to partnerships between women's organizations and the criminal justice system in relation to domestic violence. *The British Journal of Criminology*, *60*(4), 830-850. - National Institute for Health and Care Excellence/ NICE. (2014). Public Health Guideline: Domestic Violence and Abuse: multi-agency working. Available at: https://www.nice.org.uk/guidance/ph50/chapter/1-Recommendations

	ESERCIZIO 2
TITOLO	"*Immaginare e impegnarsi per un futuro migliore*"
TIPO	Esercizio di riflessione/ Chiarire gli obiettivi / Motivazione
DESCRIZIONE	Esercizio in piccoli gruppi (3-4 persone)
SCOPI/ OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO	✓ Identificazione dei modi per migliorare la qualità e le prestazioni dei servizi ✓ Familiarizzare con un'efficace cooperazione tra più agenzie nei casi di violenza sessuale e identificare i modi per ottenerla
MATERIALE	Penne, fogli, nastro, proiettore o PC
DETTAGLI	• Prima della presentazione potete chiedere ai partecipanti di fare un brainstorming sugli **aspetti** e i **fattori** che contribuiscono - secondo la loro opinione personale e professionale - al **miglioramento della qualità e della fornitura dei servizi**, compresa la cooperazione multi-agenzia - specialmente nel caso

	in cui vi siano membri di diverse professioni e/o servizi che partecipano. Questo potrebbe essere realizzato attraverso un'analisi SWOT, identificando i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce. • Accoppiateli in piccoli gruppi di 3-4 persone e date loro 10-15 minuti per discutere e scrivere le loro risposte sui "**Suggerimenti per il miglioramento**": A questo punto dovreste fornire alcune indicazioni, in modo che la conversazione sia più mirata e concreta, assicurando che si riferiscano a tutte le azioni – nella loro sfera di azione professionale- che potrebbero influenzare e apportare cambiamenti a livello personale, inter-agenzia e sistemico (ad esempio, *indicare due cose che siete in grado e disposti a fare per apportare miglioramenti / indicare due cose che il vostro servizio è in grado e desideroso di fare per apportare miglioramenti*). • Preferibilmente, potete assegnare loro il compito di usare il quadro KEEP (disponibile nel "D*ocumento sulle migliori pratiche*") per valutare il proprio servizio e fare suggerimenti concreti per migliorare a livello a) personale, b) inter-agenzia e c) sistemico. • Dai loro altri 10-15 minuti per discutere le loro risposte con tutto il gruppo. • Le risposte dei partecipanti posso essere confrontate con il materiale della presentazione. • Si dovrebbe incoraggiare un'ulteriore elaborazione e riflessione, al fine di immaginare modi possibili per far in modo che le pratiche raccomandate possano essere adattate e implementate nella loro realtà lavorativa.
DURATA	50 minuti
NOTE	-

RISORSE AGGIUNTIVE	• Daly, K. (2017). Sexual violence and victims' justice interests. In *Restorative responses to sexual violence* (pp. 108-139). Routledge. • White, D., & McMillan, L. (2021). [De]-Centering the Victim: Police Perceptions of Victims of Sexual Violence through a Comparative Lens of Evidence Collection and Processing. *Feminist Criminology*, 15570851211031991.

Modulo 5: Metodologia e struttura degli "Standard di pratica: Gli elementi chiave della pratica efficace (KEEPs)"

Contenuti e obiettivi di apprendimento

Il modulo 5 riguarda lo sviluppo delle competenze dei professionisti nel valutare le pratiche nel loro contesto di lavoro:

- 5a. Metodologia di valutazione:
  - Progettare il **quadro di** valutazione
  - Esercizio di valutazione del campo di indagine per identificare servizi, programmi e **pratiche** pertinenti
  - Valutazione di servizi, programmi e pratiche - pratiche migliori, buone o promettenti
- Quadro di valutazione

I facilitatori dovrebbero mirare a garantire che, attraverso questo modulo, i partecipanti acquisiscano la:

- Comprensione della metodologia per identificare le "*Buone pratiche per sostenere le donne vittime di* violenza *sessuale*", come usata nel WP3 del Progetto RE-TREAT;
- Conoscenza e comprensione dell'uso del quadro di valutazione in modo da essere in grado di valutare i propri servizi, pratiche e i principi che sono alla base dell'agire professionale in questo campo;
- Consapevolezza degli elementi chiave delle pratiche efficaci (KEEPs) e dei tre cluster in cui sono distribuiti.

Aspetti teorici

Per coprire gli aspetti teorici della formazione riguardanti la metodologia e il quadro degli standard pratici, si prega di fare riferimento al documento " *Best practices in support for victims of sexual and gender-based violence* "[9] , Capitolo 1 "*Methodology*" (p. 3).

[9] https://sexualviolencejustice.eu/?p=4538

Strumenti pratici

Fate una presentazione (per esempio, una presentazione PowerPoint) basata sul Capitolo 1 "*Metodologia*" (p. 3) e sull'ALLEGATO I "*Sintesi dei cluster, elementi chiave della pratica efficace ed esempi di pratica*" (p. 77) del documento "*Best practices in support for victims of sexual and gender-based violence*"[10]. Potete anche incoraggiare i partecipanti a pensare alla propria o ad un'altra organizzazione conosciuta rispetto al quadro di valutazione, valutandone i punti di forza e di debolezza.

[10] https://sexualviolencejustice.eu/?p=4538

Osservazioni conclusive

Questo manuale di formazione, sviluppato nel contesto del progetto RE-TREAT, ha come obiettivo la promozione della consapevolezza e delle competenze dei facilitatori - come voi - di formare efficacemente i professionisti della giustizia penale e del supporto alle vittime che lavorano con le donne vittime di violenza sessuale. A sua volta, la formazione illustrata in questo Manuale comprende teorie e pratiche basate sull'evidenza relative al trattamento efficace delle donne vittime di violenza sessuale, con il risultato di aumentare le conoscenze e le competenze di tutti i professionisti coinvolti.

In particolare, questo manuale di formazione è una risorsa per aiutarvi a facilitare una formazione sul fenomeno e sui contesti della violenza sessuale. I suoi 5 moduli contengono materiali che vi faciliteranno nel fornire informazioni su come sostenere al meglio le donne vittime di violenza sessuale, compresi i tipi, la prevalenza, le caratteristiche e le conseguenze; la sua manifestazione sia nell'ambiente reale che in quello on-line, e l'impatto del livello sociale e legale, incluso quello indotto dalle crisi globali.

Il manuale ti consentirà di saperne di più su come affrontare i pregiudizi inconsci dei professionisti, gli stereotipi, i miti e i pregiudizi sulle donne vittime di violenza sessuale.

Inoltre, sarete in grado di espandere e approfondire la vostra conoscenza e capacità di assistere i partecipanti ad un corso di formazione nel riconoscere gli interessi e i bisogni delle donne vittime di violenza sessuale, comprendendene la loro importanza e la necessità di proteggerle.

Allo stesso tempo, sarete in grado di aiutare i professionisti a familiarizzare ed entrare in empatia con le principali sfide, gli ostacoli e le barriere che le donne vittime di violenza sessuale affrontano quando sono coinvolte nel sistema della giustizia penale.

Infine, ma non meno importante, viene illustrato il tema delle organizzazioni e di un'efficace cooperazione multi-agenzia, e di come questo aspetto se non adeguatamente preso in considerazione possa rendere inefficace una buona azione del singolo professionista. Un'adeguata formazione su questo aspetto delle organizzazioni migliora gli interventi esistenti nei confronti delle donne vittime di violenza sessuale.

Tutti i suddetti aspetti affrontati da questo Manuale di Formazione promuovono la fornitura di servizi di qualità e di un trattamento efficace alle donne vittime di violenza sessuale, attraverso l'aumento della consapevolezza dei professionisti e la sviluppo delle loro competenze. Attraverso queste conoscenze e competenze acquisite, la denuncia dei reati di violenza sessuale e la

partecipazione delle donne vittime di violenza sessuale nei processi di giustizia saranno incoraggiate e migliorate.

Di conseguenza il risultato finale delle attività di formazione è quello di migliorare i servizi forniti e il supporto alle donne vittime di violenza sessuale, in termini di prevenzione e/o riduzione della vittimizzazione secondaria, specialmente da parte del sistema di giustizia penale.

ALLEGATO I

Possibili scenari per l'esercizio n. 2 del Modulo 2: "*Vero o falso? - E perché?* "

- Una giovane donna, Luisa, 32 anni, è andata alla stazione di polizia per denunciare uno stupro. Ha fatto il nome del colpevole di sua spontanea volontà. L'ufficiale di polizia ha spiegato che inviterà l'autore a rilasciare una deposizione. Se le prove sono sufficienti, il caso andrà in tribunale, dove la denunciante potrebbe dover testimoniare. Dopo aver ricevuto queste informazioni Luisa ha ritratto le sue affermazioni e ha deciso di non andare avanti con la sua denuncia, il che ha dato l'impressione che stesse mentendo.
- Maria era una lavoratrice del sesso e lo era da molti anni. Ha visitato un avvocato in cerca di consulenza e assistenza legale. Maria ha rivelato di essere stata violentata per molti anni dal suo procuratore, che è anche il suo ragazzo. Mentre piangeva a dirotto, ha detto che non poteva più sopportare questa situazione e quindi voleva che lui fosse perseguito. L'avvocato ha suggerito a Maria di trovare un lavoro più "sano". Tuttavia, Maria ha rifiutato con forza, affermando che il suo lavoro le piaceva per gli alti guadagni. Maria è stata chiara sul fatto che le sue uniche richieste erano di fuggire dalla relazione abusante e di vedere il suo compagno punito per i suoi crimini. Tuttavia, l'avvocato non riusciva a capire il rifiuto di Maria di lasciare il suo lavoro e, di conseguenza, aveva molti dubbi sull'onestà di Maria. L'avvocato rifiutò di occuparsi del caso a causa dei suoi dubbi sull'onestà e la moralità di Maria, considerandola una testimone inaffidabile. Questo causò alcuni ritardi.
- Kate ha subito violenze fisiche ed emotive da parte del marito e nell'ultimo anno ha avuto il sostegno di un consulente di un servizio di supporto alle vittime. Il consulente cerca sistematicamente di motivarla a chiedere il divorzio, ma lei si rifiuta. Due giorni fa, Kate ha rivelato al consulente che suo marito la tratta in modo volgare, chiamandola con dei soprannomi, facendole gesti e toccandole i genitali, anche davanti ai loro figli. Lo fa nonostante Kate gli abbia detto molte volte che non le piace questo comportamento. La psicologa non ha preso sul serio il racconto e le accuse della sua cliente poiché, sulla base della sua precedente esperienza e opinione, pensa che Kate stia reagendo in modo eccessivo, esagerando e che le piaccia lamentarsi per ottenere l'attenzione della gente. Di conseguenza, la consulente non ha menzionato il fatto al suo supervisore.
- Anna ha denunciato l'aggressione sessuale alla polizia. Un test antidroga ha indicato che durante l'aggressione era sotto l'influenza di alcol e droghe. Durante le sue dichiarazioni,

sebbene abbia ammesso di aver usato una grande quantità di alcol quella notte, ha negato l'uso di droghe. Aveva ricordi limitati di quella notte e non era in grado di ricordare molti dettagli. Le prove presentate in tribunale dalla polizia erano ambigue o addirittura contrastanti, il che ha portato alla mancata condanna del presunto colpevole. Anna si è sentita trascurata e non sostenuta, i suoi bisogni e interessi non sono stati soddisfatti e, soprattutto, non è stata creduta. Secondo la sua opinione, la giustizia non è stata fatta e le sue richieste non sono state prese in considerazione a causa del suo uso di alcool e/o droghe che è stato considerato come un "invito", o almeno un fattore facilitante, per l'aggressione.

Dichiarazioni

Le seguenti affermazioni potrebbero essere usate per creare un questionario per i partecipanti alla formazione (per esempio, Scala Likert), dove possono indicare il livello di accordo con le affermazioni, prima dell'inizio della formazione. Sulla base delle informazioni fornite dalle loro risposte, il facilitatore può progettare i successivi corsi di formazione. L'elenco delle affermazioni non è esaustivo e può essere modificato o arricchito in base ai punti di forza e ai bisogni del gruppo di partecipanti.

- Tra specifici gruppi sociali (per esempio, le comunità musulmane) le azioni sessuali non sono percepite come violenza sessuale a causa del loro background religioso e del quadro socio-culturale.
- Le persone omosessuali raramente diventano vittime di violenza sessuale da parte dei loro partner o di persone con lo stesso orientamento sessuale.
- Le donne possono facilmente piangere per ottenere compassione ed essere credute. In questo modo molte donne possono far credere alle loro false accuse.
- Le donne che indossano abiti provocanti, che bevono molto, che parlano con gli sconosciuti, ecc.
- Quando una donna rivela la violenza sessuale dopo molti anni, lo fa per vendetta o per qualche altro beneficio per se stessa.
- Chiamare una donna con dei soprannomi o fare dei gesti -senza toccarla- non costituisce violenza sessuale.
- Se una donna non reagisce, è un segno di consenso.
- Le donne a volte dicono 'no' quando in realtà intendono 'sì'.

- Le persone disabili e/o anziane non sono a grande rischio di violenza sessuale perché non sono sessualmente desiderabili.